Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Anno XXXIX — N. 147 MARTEDÌ 6 Giugno 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali.

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni e pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Una mostra d'arte nella zona di guerra Carnica.

Il suo significato.

Zona di guerra, 3 giugno 1916

Sabato scorso, a Tolmezzo — *indulgente censura* — tra il fervore dell'opere di guerra, fra il pulsare ininterrotto delle artiglierie che conducono alle prime linee, mentre dalle Alpi conquistate e contrastate giunge col vento il rombo del cannone, s'è inaugurato una mostra d'arte.

Avvenimento insueto questo, non è vero?

Alcuni pochi in verità vedranno in ciò un inutile diversivo e sorrideranno forse, compassionando. Ma il loro sorriso, che vorrebbe essere ironico ed è invece sciocco, denuda tutta la loro anima piccina, fatta di sfiducia e di servilismo. A me, e ai più, il ritorno alla tradizionale bellezza obliata, nei luoghi dell'azione rude e superba, sembra latinamente naturale. L'altro giorno infatti anche a Firenze l'on. Rosadi inaugurava, in proporzioni e con intendimenti maggiori ma per lo stesso nobilissimo scopo, una esposizione d'arte.

Questo dimostra, a dispetto dei nemici di fuori e di qualche rinnegato di dentro, che noi, pur offrendo le migliori energie alla sacra causa della libertà, conserviamo ancora tutte integre le molteplici attività dello spirito, e dimostra anche che i frutti che esse danno, se non copiosi come un tempo, sono tali da farci inorgoglire.

E come i nostri soldati, audaci e sereni, irrompendo sorridenti contro il nemico, gettano noncuranti la vita e afferrano la vittoria — così la perenne giovinezza del nostro spirito poco lungi dallo stesso nemico — innalza, in una sfida ideale, contro la violenza devastatrice e contro l'atavica barbarie, le pure forme dell'insuperate arte nostra.

E se bombe tedesche hanno squarciate le belle chiese di Francia e del Belgio, se Venezia e Ravenna piangono i capolavori violati, se bifore e portali, statue ed affreschi — bellezze che erano un culto nel mondo — rovinarono in un mucchio informe sul suolo fumigante, se altri lutti avrà l'arte immortale, noi, per la gioia nostra e per quella dell'umanità, continueremo a creare le opere che i nemici ci invidiano e che goffamente tentano d'imitare.

Proprio così. Anzi oggi — mentre le vette del Trentino ardono in una sola vampa di fuoco e di fede e tutta Italia veglia e lotta balzata lassù — ripetiamo loro, con calma serena e con forza non doma, che noi — latini — vinceremo la grande partita.

Vinceremo perchè le nostre spade non furono sguainate per calpestare il più debole o per vane mire dinastiche, ma — col fiori nell'elsa, impugnate da cavalieri — esse brillarono al 24 di maggio per difendere il giusto diritto e tutto il patrimonio di civiltà e di bellezza che il passato — come al popolo fra gli altri eletto — gelosamente ci affidò.

Le opere e gli artisti

Pittura

La mostra d'arte, per quanto modesta, aperta ora a Tolmezzo, credo sia la prima del genere sia perchè ha luogo in zona di guerra sia perchè in essa figurano quasi tutti artisti soldati. Il *foyer* del teatro De Marchi — decorato sobriamente, con gusto veramente moderno dal pittore Pellis — ospita le varie opere, che io come semplice visitatore, non come critico — vi andrò descrivendo.

Pio Solero, friulano, ufficiale degli alpini, ha tre graziose impressioni: *Passaggio con nubi* — *La malga* — *Impressione sulle dolomiti*.

E. Trussardi, romano, artista di bella fama, ha mandato una *Salome*, in cui la fusione del colorito acquista toni svariati di bell'effetto.

I N. Pellis, friulano,

è l'anima — assieme a Gigi De Giudici — di questa riuscitissima mostra. A questo giovine, che ha studiato ed esposto a Venezia e a Roma ove attualmente gode la *borsa* di studio Marangoni, gli si apre, indubbiamente, un bell'avvenire ed io gli auguro di cuore che il suo ingegno — di cui già promettenti sono i frutti — lo porti molto innanzi sulla via così bene intrapresa. Ha esposto qui diversi lavori: *Il muto* — efficacissimo studio dal vero — *Glicine in fiore* viva impressione dei colori festosi. *L'uomo e il boccale* e *Ritratto di vecchia* — due riuscitissimi pastelli — *La Gioconda* — una bella testa di carniella da non confondersi con l'omonima, di cui però ha una lontana rassomiglianza *Ombre* — un notturno sul Po, in cui ombre e luci sono trattate con mano sicura — *Colli friulani* — paesaggio verde e luminoso, in cui pare respirare veramente l'aria nostrana. A questi che sono i migliori, fan degna compagnia gli altri: *Mercato a Torino*, *Contadina friulana*, *Fiori e frutta*, *Testa di Carniella*, *Alba in Val Aupa*, *Val Dogna*.

G. De Giudici, veneziano, è un altro giovine che promette bene. Sono suoi: *Testa di fanciullo*, *Canale veneziano*, *Scaricatore di porto* — un bel ritratto pieno di vita — *Natura morta*, *Paesaggio del Cadore*, *L'astemio* — uno studio psicologico di gran verità d'un astemio.... d'acqua — *Cortile Carnico*, *La quercia*, *Meriggio d'estate* — un idillio rustico con bei effetti d'ombre e di luci.

C. Moro, friulano,

ha tre paesaggi, tra cui sono notevoli: *Sul Sile* e *Chiesa Campestre*.

Marco Davanzo, un altro friulano, anzi Carnico, notissimo fra noi e fuori, ha quattro quadretti, non certo dei suoi migliori. *La montagna*, che l'ha visto fanciullo, lo attrae particolarmente ed infatti in *Nevicata sulle Alpi*, nella *Tosatura* e in *Studio d'animali* ricorda — con immutata passione — gli aspetti e la vita della sua bella regione.

A. Bocchi, romano, artista ben noto, ha mandato un quadro di piccole dimensioni — *Nubi minacciose* — che è un vero gioiello.

Felice Carena, pure romano, del quale è stata fatta una mostra individuale a Venezia, è troppo noto in Italia ed all'estero perchè io ne dica le belle doti. Egli è dotato come pochi, senza cercare il facile guadagno ma conscio che l'opera d'arte — per essere veramente tale — proviene dalla diuturna perfezione dello spirito, va — a quanto mi si dice — rinnovandosi verso una forma migliore. Questo lavoro del resto che ha mandato — ed è forse il più bello della mostra — è ben degno di lui.

Toni e rapporti è un'impressione così sentita che l'occhio, guardandole si sente sollevato. Una chiesetta su un colle, il verde de quale contrasta col verde più cupo degli alberi e delle ombrie, un cielo a pecorelle ampio nello sfondo: ecco tutto. Ma si avverte in questa viva pittura la brezza del meriggio passare sulla pace smeraldina della natura assopita.

A. Gasparini, friulano, pure noto ed apprezzato, ha due impressioni della Carnia: *Forni di Sotto* e *Sauris*, di grande evidenza.

E. Ximenes, il cui nome non ha bisogno di presentazione, spedì da Roma una *Odalisca*, pastello finemente lavorato.

V. Cargnel, veneto, bella tempra di paesista, ha un proprio stile ed una meritata fama. Questi due *Passaggi*, nei loro particolari, pieni di vita e ricchi di motivi, sono compiuti come tutti i suoi lavori.

V. Costantini, romano,

espone due acqueforti: *Val d'Inferno* (Roma) e *Fuga di tetti*, due opere in cui si rivela un'impronta nuova e personale. A chi sa trattare l'acquaforte così, l'arte concederà — senza dubbio — le sue più riposte bellezze.

D. Someda, friulano, l'autore della *Calata degli Unni*; che Udine liberata conserva a ricordo della passata schiavitù, ha pure inviato alla piccola Patria — che nella gloria presente non ha dimenticato — un suo bel lavoro: *Acqua stagnante*.

Del Neri, goriziano, ha una quindicina di ottime ed interessanti xilografie.

Degli altri espositori, non potendo dilungarmi troppo, farò soltanto i nomi. Essi sono: la sig.na *Rognoni* e la sig.na *Morelli* — ambedue romane — il Laurenzi, il Litrè, il Petiti e lo Schiti.

Scultura

Poche ma buone sono, in questa mostra, le sculture.

A. Zucchi, lo scultore romano che sì bella fama s'è fatto all'estero, ha mandato un leone in gesso che fa parte d'un monumento commemorativo da lui modellato nel 1908.

A. Candoni, di Tolmezzo,

espone qui un *Nudo di donna* — occupa il centro della sala — di classica fattura, opera che fu già esposta a Monaco di Baviera, a Roma e a Milano. Pure suo è il medaglione offerto all'8.o alpini. Su un verso della indovinata opera d'arte, l'aquila — simbolo dell'arma — s'arrampica, attanagliandosi coi fortissimi artigli, alle ripide rocce che segnano l'ingiusto confine, e il suo slancio dinota che la conquista sarà intera ed il volo ben lungo e sicuro. Sull'altro verso campeggia un guerriero ignudo — l'Italia in armi — che sostiene pei capelli la testa recisa di Medusa — l'eterno nemico domato. Una parola e una data sintetizzano la novissima epopea di nostra gente: «Italia 1915-1916»

A. Selva, triestino,

dà di sè le più belle speranze. Questa sua *Testa di donna* è di per sè una magnifica promessa. Fraternamente gli auguro che, compiuto il voto, possa ritornare alla sua sventurata città arrisa dal cielo e dal mare e possa ritornare all'arte per strapparle tutti i segreti e per ricevere da essa — sul suo capo eroico — una corona di quercia intessuta d'alloro.

A. Mistruzzi, friulano,

l'ispirato autore della *Vittoria alata* che s'ammira nella vostra città, ha un passato troppo noto per aver bisogno della mia lode.

A questa mostra v'è di suo un piccolo lavoro in cera *Busto di ragazza*, — ed una targhetta in *gesso* — *La madre*. La prima di quest'opera è un vero gioiello per squisitezza di fattura e per verità d'espressione. Nella seconda, il sentimento materno, tenue e soffuso, palpita di vita sentita nei lievi segni del bassorilievo.

A. Leonardi, siciliano,

bel tipo d'artista, presenta — con due terrecotte una testa di Cecco Beppe, che è poi un salvadanaro.

Gradito acquisto e bel ricordo — l'opera verrà riprodotta in parecchi esemplari — sarà questo per molti visitatori.

R. Brozzi, il conosciutissimo artista romano, ha mandato due targhe che son due piccoli capolavori. In una — *Montoni al pascolo* — i movimenti e l'anatomia degli animali raggiungono una grande perfezione; nell'altra — *Maiali al pascolo* — non si sa se più ammirare il soggetto così ben colto o la squisitezza dell'esecuzione.

Ghirelli di Parma, ha una targa a sbalzo — *Danza di Fauni* — di gusto classico e *Calligaris* di Udine un riuscito calamaio con un moderno motivo in ferro battuto.

Queste le opere e gli artisti. Bei nomi e belle promesse; tutti — e questo va rilevato a loro onore — concorsero coi loro lavori disinteressatamente. Duplice grazie sia reso perciò a tutti per la loro opera altamente patriottica e umana.

Carità italica.

Un pannello decorativo, a fianco del portone d'ingresso, eseguito espressamente dal Pellis, dice eloquentemente il significato della mostra odierna. Il pannello ha due motivi, commoventi e veri ambedue. Nel primo, tre uomini seminudi, tre soldati feriti, riposano, con la testa fasciata, sulla terrazza d'un ospedale. Sotto le bianche bende s'indovinano quei volti adusti, che portano ancora i segni della lotta infernale. Uno ha gli occhi fasciati e solleva il capo, come cercasse la luce perduta, verso il cielo luminoso; gli altri, come dimentichi dell'ora e degli affanni, hanno un'espressione indefinibile d'insensibilità.

Nel secondo — più movimentato ma non meno riuscito — un gruppo di bimbi, i figli dei feriti, mangiano il pane che la carità patria offre loro.

Hanno occhi gravi e mesti, in cui si specchia l'animo già adulto: non li alletta il giuoco rumoroso di un tempo perchè anch'essi sentono nei cuori innocenti, la grandiosità della guerra.

Il ricavato degli incassi e delle vendite — che auguro sieno numerose — andrà a totale beneficio di questi bimbi che domani vedranno ritornare il «papà» mutilato, quel «buon papà» che non avrà da partire fra essi il pane odoroso, nè i giocattoli dell'infanzia, nè il sorriso affettuoso al ritorno dall'usato lavoro.

Già da tempo, del resto, si danno nel teatro De Marchi rappresentazioni e concerti, i cui incassi vanno tutti a beneficio di questi poveri fanciulli; e rappresentazioni e concerti sono dati esclusivamente da militari.

A noi pertanto, che viviamo questa tragica ora, il compito di lottare e di vincere — a quelli che vivono nella Patria spetta il compito di circondare di cure materne i figli senza padre e di amarli di amore infinito. Solamente così questi infelici — salvati dall'ora cioè dalla miseria e dal dolore — fatti uomini domani, vivranno ricordando con orgoglio il paterno sacrificio, affratellati nella pace che noi — col nostro sangue — avremo loro durevolmente procurato.

In Carnia, giugno 1916

Chino Ermacora

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Scuola tecnica

Ecco il diario degli esami della sessione estiva; prove scritte di Licenza: giugno, lunedì 12 italiano, martedì disegno, mercoledì calligrafia, giovedì computisteria, venerdì matematica, sabato francese.

Per le prove scritte di promozioni: lunedì 12 italiano, martedì matematica, mercoledì francese, giovedì disegno, venerdì calligrafia.

Tutti gli esami comincieranno alle ore 8

Manca lo zucchero. — Per la millesima volta ritorniamo al solito reclamo per la mancanza dello zucchero, uno dei primi alimenti.

Ci consta che qualche negoziante è provvisto di questo prodotto, ma non lo cede per il prezzo imposto del calmiere.

Sembra a noi che realmente non lo possono dare, se essi lo pagano a L. 140 il quintale, bisogna contare il sacco e i piombi non compreso come tara, la perdita per il carico e scarico; spese di trasporto ed altre il costo reale al negoziante: il suo prezzo è di quasi L. 159 al quintale, vendendolo poi al minuto in dove si va.

Non potrebbe allora la commissione del calmiere provvedere a questo genere? Oppure l'on. Municipio non potrebbe seguire i sistemi di altri comuni specialmente come quello di Udine?

Offerte al Fondo Pensioni della società operaia. — Per onorare la memoria della sig. Amalzia Menazzi nata Mulloni, versarono al fondo pensioni della S. O. Cozzarolo Carlo L. 5. Zanuttini Ettore 5.

Alla Casa del popolo in morte della sig. Pozzi Benvenuta, Ettore Zanuttini L. 5.

Croce Rossa. — Per iniziativa della maestra Olga Costantini venne inscritta nel Comitato locale della Croce Rossa la scuola mista della frazione di Fornalis. versando la relativa quota per il 1916.

FAGAGNA

Due casi dolorosi. — Accaddero qui ieri due casi ben dolorosi; due soldati tentarono di por fine alla vita per dispiaceri l'uno, per improvvisa alienazione mentale l'altro.

L'artigliere di fortezza Vittorio Rosino della classe 81 da Rovigo, possidente abbandonò sabato sera la caserma. Domenica mattina non vedendolo ritornare i commilitoni lo cercarono inutilmente. Solo sul tardi Fabro Tobia, venne ad avvertire in caserma che presso Chiarandis in quel di Ciconicco, egli aveva estratto il Rosino dal Ledra mezzo morto. Il povero uomo da qualche giorno era afflitto da dispiaceri di famiglia. Prima di allontanarsi aveva lasciato due lettere in cui dava ragione del passo insano che stava per commettere.

— Un altro tentativo di suicidio avvenne ieri sera: il soldato Coiatti Emanuele di Canciano, nostro compaesano aveva ottenuto 48 ore di licenza. Dopo aver passata allegramente la giornata, mentre la moglie saliva in camera per addormentare il suo piccino, preso forse da improvvisa alienazione mentale, fece un salto sulla tavola di cucina, puntò un nodo scorsoio al soffitto e s'appiccò.

Per fortuna la moglie discese di lì a poco e giunse a salvarlo. La poveretta si precipitò sul marito che pendeva ormai inerte, e lo sollevò per i piedi, dando così tempo agli accorsi alle sue grida, di tagliare la corda.

AMPEZZO

Scioglimento di consiglio

Dopo una serie di vicende, che sarebbe lungo comunicare, questa amministrazione comunale venne finalmente sciolta e nominato commissario straordinario il dott. Francesco Peruzzi, che viene a noi preceduto da fama di funzionario intelligente e laborioso. Assunto appena l'ufficio indirizzava agli ampezzani il seguente proclama:

Cittadini!

Con decreto luogotenenziale del 26 maggio scorso sono stato nominato commissario straordinario per la disciolta amministrazione del vostro Comune.

Onorato dell'incarico affidatomi, io porgo a voi il mio saluto e mi accingo fiducioso al lavoro, nella certezza che il mio compito sarà facilitato dalla collaborazione leale e dal consiglio sereno di tutte le oneste persone del paese.

Mi sentirò soddisfatto se al termine della missione sarò riuscito a sistemare l'azienda municipale e a ristabilire la concordia degli animi in questa simpatica cittadina.

2 giugno 1916.

Dott. Francesco Peruzzi

L'impressione in tutti è ottima ed un senso di vero sollievo produsse in ogni classe di persone il sospirato provvedimento. All'ottimo funzionario pertanto ricambiamo il saluto riverente e l'assicurazione che Ampezzo coadiuverà con animo grato l'opera sua.

Sussidio. — Dal comitato di beneficenza pro Asili Infantili e figli di mutilati della zona Carnia presieduto da S. E. Lequio vennero elargite al nostro Asilo d'Infanzia L. 180. E' giunta una nuova prova della singolare benevolenza ond'è circondata in alto loco l'opera diretta all'istruzione e custodia dei nostri bambini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una latteria modello. — Ebbi occasione di fare una visita alla Latteria Turnaria Sociale della vicina frazione di Savorgnano, e potei compiacermi per il suo ottimo funzionamento e per l'utilità economica che viene risentita da quei frazionisti per la lavorazione del latte.

Questa latteria mercè la buona direzione del casaro e l'attiva sorveglianza del segretario sig. Chiarotto Antonio, produce dell'ottimo formaggio.

Il sig. Chiarotto poi tiene l'amministrazione con vera diligenza, con una nitidezza speciale nelle registrazioni e dispone per il buon andamento della istituzione portando nel contempo maggiore impulso ed incremento a vantaggio dei soci.

S. DANIELE

Cucina economica. — Razioni distribuite durante il mese di maggio 1916:

Comitato di Assistenza civile minestre 2748, pane 2748; Congregazione di Carità id. 1736, id. 1674; Giardino d'infanzia 423; a Cucina in proprio ai poveri id. 383 id. 383; carceri per 20 presenze id. 20, id. 20

Somma delle minestre 5310, di pane 4905 e complessivamente numero 10215.

Dalle cifre esposte si deduce un giro di oltre mille lire mensili di beneficenza per il tramite della Cucina Economica che continua esemplarmente a funzionare sotto la vigile direzione dell'egregio presidente dott. Pellarini.

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Ah! alzate la voce? ebbene l'alzerò anch'io

— Gridate, fate ciò che volete, ma datemi quella lettera.

— Questa lettera?

— Sì!

— No devono leggerla le vicine, e il curato, e il monaco, e l'ortolano delle monache, perchè sappiano tutti che il signor Gil dell'Arco, ad onta della sua vecchiaia e dei suoi dolori di stomaco, si mette fra le dame come un bellimbusto.

— Dunque non è un paggio od un lacchè che ha portata quella lettera?

— Nossignore, è venuta da sè.

— Da sè?

— Ed ecco appunto il mistero! E poi questo caratterino e questo inchiostro celeste e questa carta profumata... insomma è un biglietto amoroso.

— Amoroso e per me? esclamò Gil dell'Arco spalancando enormemente la bocca; avete dimenticato che ho sessant'anni compiuti?

— Ma avete però molti scudi...

— Pst! disse il notaio, ponendole una mano sulle labbra.

— No, non tacerò, perchè ho il diritto di parlare; quello che siete, lo dovete a me; quando io avevo venti anni...

Il notaio fece un minaccioso gesto di impazienza.

— Sissignore, vent'anni, continuò la vecchia, eravate più povero di mastro Conchillos e più vagabondo di lui.

— Ma perdio! Marta, finitela.

— Ed io, proseguì senza pietà la megera, ero ragazza, che poteva conquistare tanti amanti, quante furfanterie avete sulla coscienza, voi, signor Gil.

— Datemi quella lettera!

— Dovete prima ascoltarmi.

Guardate che la zuppa abbrucia, signora, gridò Gil, fuori di sè per la rabbia: è già un'ora che m'infastidite.

— Quello che siete, lo dovete a me ripetè Marta, mettendo dell'acqua nella pentola.

— Lo so, signora.

— Credo bene che dovete saperlo. Fui io che coi bei ducati d'oro del sottotenente Conchudo vi comperai la carica di notaio della città; vale a dire le ugne, colle quali avete spennacchiato il vostro prossimo.

— Mi trascinerete a commettere uno sproposito, signora, gridò il notaio stringendo i pugni ed alzandosi sulla punta dei piedi.

— Battetemi, signor mio, battetemi pure, sarà la prima volta, ma la pagherete. Siete un birbante!

— Come?

— Quella lettera era stata messa sotto la porta, cosa che mastro Conchillos ha osservato con grave scandalo.

— Mastro Conchillos è un imbecille, che licenzierò immediatamente. Non mi va a sangue questa ribellione contro la mia autorità. Voi siete d'accordo con lui, signora Marta, e mi siete infedele.

— Io infedele! ed avete il coraggio di chiamarmi infedele, quando ho fra le mani questa lettera che vi accusa?

— E che mi darete sul momento.

— Signor Gil dell'Arco! esclamò la vecchia, facendosi indietro due passi ed impugnando tragicamente la molla; vi dichiaro che sono risoluta a difendermi a tutta oltranza.

— Ed io vi dichiaro che se non mi date quella lettera...

— Che farete?

— Vi rinchiuderò, signora mia, esclamò il notaio in tuono di intimazione.

— Rinchiuder me?

— Voi.

— Vorrei vedere anche questa!

— Mi sfidate?

— Sì, vi sfido.

Quantunque il notaio fosse di carattere dolce e timido, pure non potè più oltre tollerare tanta asprezza e tanta insistenza.

Gil dell'Arco aveva compreso perfettamente che quella lettera introdotta sotto la porta doveva essere di Fatima, giacchè sempre avea ricevuti per quel tramite i messaggi di lei. Egli era impaziente di conoscere il contenuto, che nella situazione in cui si trovava, poteva interessarlo.

Egli sapeva che nulla avrebbe ottenuto dalla vecchia colla dolcezza, e ricorse all'unico mezzo che gli sembrò possibile, vale a dire, al sequestro.

Marta avrebbe potuto ridere delle minaccie, ma non avrebbe trovato modo di resistere alla forza.

La vecchia tentò opporsi a quella violenza, e si avanzò colle molle sollevate in alto. Il notaio fece un passo indietro, inciampò in mastro Conchillos, che una colpevole curiosità avea condotto fino all'ultimo gradino della scala, e notaio e copista, senza potere aiutarsi, caddero col capo all'in giù, rotolando per le scale, fino agli ultimi gradini. Al rumore succedette un profondo silenzio; i due membri della giustizia erano per lo meno feriti e gravemente. Passato il primo momento di stupore, durante il quale la testa di Marta prese tutto l'aspetto di quella di Medusa, la prima frase che le venne alla bocca fu terribile.

— Si sono ammazzati! disse.

La vecchia che sapeva quanto fosse cieca la giustizia in quei tempi, pensò fuggire il pericolo e svignarsela, non però tanto sprovveduta da essere costretta a mendicare asilo e sostentamento.

La fatalità circondava quella casa, e la fatalità appunto fu quella che la consigliò ad avvicinarsi a Gil dell'Arco, che non dava segno di vita, a levargli di tasca la chiave dello scrigno, e finalmente a caricarsi di un sacchetto di scudi e nasconderlo sotto il mantello. Stava per uscire dalla casa quando s'incontrò a faccia a faccia per sua disgrazia con un giovane di fiera apparenza e fornito di lunghi mustacchi, che non era altri che l'ufficiale della corte, che la sera prima avea trovato il cadavere di Aben Aben.

Era accompagnato da alcuni birri.

La vecchia si atterrì nel vederlo, lasciò cadere il sacco del denaro, le si piegarono le ginocchia e si prostrò ai piedi dell'ufficiale.

— Ehi! ordinò questi, vedendo il turbamento di Marta e il sacco del danaro, assicuratevi di questa donna, e andate a chiamar il notaio.

TRASAGHIS

Il nostro Consiglio Comunale.

— Non regna buon sangue fra i membri del nostro Consiglio Comunale. Uno dei motivi principali del dissidio è il dazio comunale.

A quanto ho potuto apprendere da persone bene informate i fatti starebbero così:

Il Comune pel 1916 aveva assunto il dazio in economia e ciò per delibera della Giunta approvata dal Consiglio.

I consiglieri Comunali erano venuti a tale determinazione pel fatto che date le nuove vie di comunicazione coi paesi contermini, la costruzione del ponte che unisce il Comune con i paesi oltre Tagliamento e le strade costruende, danno sicurezza di sempre maggiore introito.

Contro i desiderata del Consiglio e della Giunta, per decreto del Commissario Prefettizio, il dazio venne concesso in appalto a trattativa privata alla ditta cav. Daulo Tomaselli la quale lo gestisce dal 1.o giugno corr., per il canone di L. 7000 annue. Questo fatto ha dato sui nervi ai consiglieri Comunali.

Per oggi, alla una pom. il Consiglio Comunale era convocato in seduta straordinaria per trattare varii oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali vi era compreso (al n. 3) quello riguardante l'appalto del dazio comunale.

Il nostro Consiglio è formato da 20 consiglieri dei quali però 3 sono dimissionari, uno è militare e 2 trovansi ai lavori di trincea alla fronte.

Alle 2 1/4 circa, nella sala municipale si trovano 11 consiglieri. Presiede il sindaco sig. Angelo Gostantini; funge da segretario interinale il cav. Carlo Rossini segretario capo del Comune di Gemona.

Appena iniziata la seduta nasce un battibecco fra l'assessore Feragotti Martino e il segretario circa pagamenti dovuti ad appaltatori di lavori in economia pel Comune.

Avendo risposto il segretario che per cause inerenti alla guerra non è possibile fare liquidazione essendo l'ingegnere liquidatore sotto le armi, l'assessore Feragotti replica e vuole conoscere se il consiglio è presieduto dal sindaco o dal segretario.

Il cav. Rossini replica dicendo che lui si trova qui come segretario e come commissario prefettizio.

Feragotti insiste pei chiesti pagamenti.

Rossini. Che volete si faccia?

Fate fermare la guerra se siete capace. Quando non si può!

Feragotti. Ho un figlio morto in guerra e son pronto ad arruolarmi volontario per combattere fino alla morte. Io sono italiano più di lei!

Rossini. Non tollero offese. Sono qua a fungere da segretario per farvi un piacere. Perchè le 80 lire mensili che mi date per le mie funzioni le ho versate e le verserò sempre all'assistenza civile.

L'assessore di Santolo chiede venga invertito l'ordine del giorno e che si incominci dall'ultimo oggetto.

Il sindaco si oppone energicamente.

Di Santolo chiede sia messa ai voti la sua proposta.

Messa ai voti, viene approvata.

A questo punto il segretario scatta e preso il cappello si allontana gridando che lui non è il comodino del consiglio comunale di Trasaghis.

Così la seduta ha avuto termine senza la preannunciata tempesta sulla questione del dazio.

RAVASCLETTO

Pietoso caso
Suicida a 70 anni

Un pietoso fatto accadde qui l'altro giorno; il povero vecchio Luigi Brovedani d'anni 70, addolorato profondamente per la morte della moglie, ingoiava non veduto da nessuno dell'acido fenico. Appena gli cominciarono i dolori di visceri, chiamò al soccorso, ma purtroppo ogni cura fu vana.

I poveretto ha raggiunto la vecchia compagna di sua vita alla quale era da indissolubile affetto, legato.

AMARO

Due arresti in campagna. — Una guardia di finanza e un soldato dei cavalleggeri, passavano in pattuglia sur un prato montano, nel quale i fratelli Rainis Antonio e Gio Batta, lavoravano.

Non vi saprei dire per qual motivo, nè come, tra i militari ed i contadini avvenne un diverbio di aspre parole; e i due primi ritenendosi offesi, arrestarono i Rainis, denunciandoli per oltraggio. Il Gio Batta deve anche rispondere per porto abusivo di coltello.

CIMOLAIS

Povero padre!

Bressa Luigi di Gaetano Parigin, nostro compaesano, cadde pugnando al monte Freikofel il 6 giugno 1915 e oggi a Bologna lo si ricorda degnamente col conferimento della medaglia d'argento al valore militare.

Il padre dell'eroico giovane giunse a Pordenone dopo aver percorso 40 chilometri a piedi per recarsi a Bologna ad assistere alla cerimonia, ma non trovò, causa la riduzione dei treni, il mezzi di recarvisi.

Il tenente colonnello comandante la stazione di Pordenone cav. Rubazzer ebbe per questo genitore parole di soddisfazione; lo incoraggiò, lo sussidiò, promettendogli che la medaglia sarebbe stata consegnata a Cimolais colle dovute onoranze.

I sigg.: cav. Asquini, avv. Cavarzerani, Baschiera Leone, Valenzin Dalle Vedove ed altri gli offrirono aiuti finanziari.

CODROIPO

Tribunale di guerra

5 B. — Udienza 5 giugno presidente colonnello cav. Marinaro, avvocato militare tenente Pepa.

Il Tribunale ha pronunciato le seguenti sentenze:

Dal Fabbro Antonio condannati ad anni 4 di reclusione militare. Anghisi Pietro assolto per non provata reità D.f. avv. s. t. Capuano. Folin Francesco anni 3 di reclusione militare D.f. s. t. avv. Pettinati. Massolin Francesco per truffa condannato a mesi 2 di carcere militare d.f. avv. s. t. Capuano. Bressans Giovanni ad anni 3 di reclusione militare; dif. avv. s. t. Pettenati. Valania Alessandro a mesi 2 di carcere militare, dif. avv. s. t. avv. Pettinati, Gilardini Mario ad anni 3 di reclusione militare, dif. sott. avv. Capuano.

Incendio a Biauzzo. — Stamane verso le ore 9.30 a Biauzzo si è sviluppato un incendio nel locale ad uso stalla e fienile di Chiarcossi Giuseppe detto *Chiarcossut*. Le fiamme investirono l'attigua casa di abitazione distruggendone una parte. Oltre la la stalla ed il fienile, andò distrutta una grande quantità di fieno.

Mi si dice che durante il divampare dell'incendio cadde l'imposta di una finestra del piano sup. e andò a ferire alla testa per fortuna non gravemente un ragazzino figlio di certo Settimo Zanin. Il danno si fa ascendere a circa 5 mila lire.

Il calmiere sul prezzo dei risi

Dopo il frumento, la farina, il pane, lo zucchero è venuta la volta del calmiere sul prezzo dei risi. Visto l'art. 6 del decreto luogotenenziale, il sindaco di Codroipo determina che a partire da oggi 5 giugno, i risi sieno venduti ai seguenti prezzi:

Risi comuni all'ingrosso cent. 46-48 al minuto 50-52.

Risi fini all'ingrosso 50-52 al minuto 55-58, risi finissimi o di lusso all'ingrosso 55 al minuto 60. Risina all'ingrosso 34 al minuto 38. Mezzagrana all'ingrosso 39 al minuto 43.

Tutto va bene purchè non si ripeta la delusione dello zucchero che appena fissato i prezzi è diventato come l'araba fenice.

S. PIETRO AL NATISONE

Esami di maturità. — Gli esami di maturità nella scuola di tirocinio annessa a questa R. scuola normale, sono fissati pei giorni 4, 15 e 16 giugno.

COMEGLIANS

Un grave fatto accadde l'altra notte verso le 0.30. Il soldato d'artiglieria D'Uso Carmelo, preso da un amore insano, penetrò nella camera da letto di Gemma Migotti. La donna sentendo rumore si svegliò di soprassalto e vedendo presso il letto un uomo, dette uno strillo acutissimo.

Il Carmelo, le balzò addosso, l'afferrò alla gola, turandole la bocca con la mano; ma dovette desistere, perchè la vigorosa donna seppe ben difendersi. Il soldato fu dalla benemerita denunciato all'autorità.

TRIVIGNANO

Arresto e denuncie a Clauiano

— Nella frazione di Clauiano, furono denunciati per illecita detenzione di oggetti militari, certi Montina Luigi Domenica e Luiga e Antonio Lu a, perchè tenevano presso sè molti oggetti di vestiario, pel valore di quasi 300 lire. Per lo stesso reato fu denunciata tale Giulia Zof, ma essendosi essa espressa con irriverenti parole verso i carabinieri fu pure arrestata.

PASIAN DI PORDENONE

Commemorazione. 5 — Ieri, alle 18, gli insegnanti del comune colle rispettive scolaresche scortanti il proprio vessillo tricolore, molti signori, signore, signorine e numeroso popolo si radunarono alla ghiacciaia per commemorare l'anniversario della nostra santa guerra e lo Statuto.

L'avv. Ugo Imperatori, R.o Commissario prefettizio, raccolte attorno di se tutte le scolaresche cominciò a parlare, rivolto alle medesime, sotto forma di favola, del «re di un piccolo dominio», (Carlo Alberto) il quale emanò lo statuto, dando la libertà al suo popolo, e accingendosi a liberare dall'orco i popoli fratelli soggetti a tirannici governi.

Alluse a Giuseppe Mazzini ed a Giuseppe Garibaldi, al forte Re Vittorio Emanuele II.o ed infine alla Santa guerra d'oggi che si fa all'unico scopo di liberazione dei fratelli ancora sotto l'oppressione austriaca.

Disse ai cari piccini che lo stesso amore che portano alla mamma se non più, devono portare all'altra mamma, la mamma Italia, madre di tutti gli italiani; e siccome tanti babbi e fratelli e parenti combattono, pronti a dare il loro sangue per questa grande mamma, ed anche fanciulli come loro fecero atti di eroismo per lei; così pur essi hanno il dovere di esserle utili, col crescere buoni, amanti del dovere e praticare le tre virtù della fede, della speranza e della carità; esplicando quest'ultima con l'offerta pei loro compagni poveri, rimasti orfani dei genitori combattenti.

Il bellissimo discorso fu accolto con lunga calorosa ovazione.

Vi era approntato un servizio di *buffet* dalle signorine e signori del comune a pro della Croce Rossa italiana. I bambini cantarono inni patriotici, e vennero di poi regalati di dolci.

Da queste scolaresche furono raccolte circa lire 50, che l'invieranno al R. Provveditore per l'Ente Nazionale pro orfani poveri dei combattenti.

CIVIDALE

Concittadini decorati. — Con vivo compiacimento apprendiamo di altri due nostri concittadini decorati per merito di guerra: Piloato Antonio Giuseppe fu Angelo, sottotenente dei R.R. Carabinieri che ebbe a meritarsi la medaglia di bronzo, perchè sotto intenso fuoco nemico organizzò il lavoro di salvataggio di parecchi militi rimasti sepolti sotto le macerie di una casa crollata per effetto di artiglieria nemica a Sagrado.

Encomio solenne a Lorenzini Leonardo caporale fanteria.

Comandante una pattuglia si spingeva coraggiosamente sotto intenso fuoco fino a pochi passi dalle trincee nemiche, e nel ritornare al proprio reparto per riferire sulla posizione avversaria rimaneva gravemente ferito.

Bosco triangolare (Carso) 19 luglio 1916

Ai cari amici la riconoscenza della cittadinanza tutta che con orgoglio li vede sul campo dell'onore.

Scuole elementari. — E' pubblicato l'orario per gli esami di licenza elementare e ammissione alla 6.a classe che si inizieranno col seguente ordine:

Giovedì 15 giugno ore 9 componimento, ore 16 contabilità, ore 17 calligrafia; Venerdì 16 ore 9 aritmetica geometria, ore 16 educazione fisica, ore 16.30 disegno; Sabato 17 orale di tutte le materie. Esami di maturità: Lunedì 12 ore 9 componimento, ore 16 dettatura calligrafia; Martedì 13 ore ore 9 problemi di aritmetica e geometria, ore 16 lavoro manuale, ore 17 educazione fisica; Mercoledì 14 ore 9 orali.

Nei giorni seguenti avranno luogo gli esami di compimento promozione ed ammissione nelle varie classi della città e frazioni.

Scolari per l'Assistenza Civile. — Per festeggiare la lieta ricorrenza del giorno dello Statuto con gentile pensiero la maestra sig. Sostero Anna ha raccolto nella sua scuola mista della frazione di Rualis fra gli alunni L. 10 versate al Comitato generale di assistenza civile.

Per una più grande Italia. — Perveniva notizia al Sindaco che è caduto sul campo dell'onore per lo santo scopo il soldato di fanteria Rosatti Luigi di Gio. Batta e di Pascutti Maria della classe 1890. Onore a lui.

MAGNANO

Per la Patria. — E' giunta ieri notizia che l'alpino Valentino Pratte di Pietro da Bueris, è gloriosamente caduto sul campo dell'onore.

Il comando del Reggimento partecipando la notizia al Sindaco, esprime ammirazione e cordoglio, per il povero caduto, e condoglianze per la famiglia. E noi ci uniamo al tributo d'ammirazione e di cordoglio.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Come avevamo preveduto, un completo successo ebbe ieri, davanti a pubblico sempre affollato e sceltissimo, la grandiosa cinematografia «Spartaco» sia per la bellezza dei quadri come per la fedeltà storica della riproduzione e per l'intensa drammaticità dell'azione. Bellissimi specialmente i due ultimi quadri e la scena finale del circo con superbi e numerosi leoni.

— Oggi «Spartaco» si replica cominciando alle 17, e con accompagnamento di scelta orchestra.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Oggi cominciando alle 17 e con scelta orchestra, sarà svolto un attraente programma che comprende:

«La città del mistero» forte dramma in 4 parti della premiata Casa Aquila Film di Torino.

Farà seguito una scena comicissima.

Per l'ultima volta, fuori programma si rappresenterà la terza parte della meravigliosa film della «Guerra Italo-Austriaca».

Gli austriaci respinti in più luoghi qua ripiegano in disordine, là volgono in fuga.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 5 giugno 1916 — Bollettino 376

In valle di Daone, il giorno 3, nuclei nemici attaccarono di sorpresa un nostro posto avvanzato nei pressi di Malga Staboletto.

Sopraggiunti i rincalzi, l'avversario fu contrattaccato e vôlto in fuga.

In valle di Ledro, intensa attività delle artiglierie nemiche senza nostro danno.

In valle Lagarina, dopo il consueto bombardamento col maggiori calibri, l'avversario tentò ieri un'azione diversiva contro il tratto di fronte M. Giovo-Tierno, mentre attaccava a fondo la posizione di Coni Zugna. Fu respinto con gravi perdite.

Nel settore del Pasubio, duelli di artiglierie e avvisaglie di piccoli nuclei.

Lungo la fronte Posina-Astico, dopo intensa preparazione delle artiglierie, il nemico tentò un nuovo violento sforzo in direzione di M. Alba e del colle di Posina. Dopo lotta accanita, le fanterie avversarie, falciate dai nostri tiri, ripiegarono in disordine.

Nella zona del Cengio la notte sul 4, un attacco nemico, condotto con forze soverchianti, obbligava le nostre truppe a sgombrare quelle posizioni, ripiegando sulla retrostante linea di valle Canaglia, già rafforzata. Conserviamo il possesso delle pendici occidentali di M. Cengio, sino a Schiri, contro le quali si infransero, nella stessa notte sul 4, due violenti attacchi nemici.

Lungo la rimanente fronte sino al Brenta, azione delle artiglierie.

Sull'Isonzo, ardite irruzioni di nostri nuclei ci pocurarono bottino di armi e prigionieri.

Generale CADORNA

L'audacia di una nostra silurante

ROMA, 5. — Ieri mattina una nostra unità ha silurato ed affondato, in uno dei canali della Dalmazia, un piroscafo nemico da carico. (Stef.)

Le perdite germaniche denunciano la vittoria inglese

Londra, 5. Notizie riassuntive, sulla grande battaglia navale nel Mare del Nord fra la flotta inglese e tedesca affermano che effettivamente la flotta tedesca è stata cacciata nei suoi porti seguita da vicino dalla flotta inglese. Un attacco è stato fatto dai cacciatorpediniere inglesi contro la flotta tedesca che fuggiva durante la notte tra il 31 maggio ed il 1.o giugno e questo attacco ha accelerato di molto la sua fuga.

La flotta inglese rimase in possesso del campo di battaglia.

Le perdite totali dei tedeschi sono: Quattro incrociatori da battaglia, quattro incrociatori leggeri, uno e probabilmente due corrazzate super dreadnoughts, otto cacciatorpediniere ed un sottomarino. Una nave della classe «Koenig» che venne sotto il tiro della nostra artiglieria fu danneggiata seriamente come pure fu danneggiato il rimanente della flotta tedesca, che pare abbia riguadagnato ora i suoi porti.

La situazione finanziaria tedesca peggiora

Secondo i giornali, il ministro argentino a Berlino telegrafò al suo governo che la situazione commerciale e finanziaria della Germania è tale che è bene informare il Banco Nacion Argentina. Questa Banca convocò i suoi principali clienti tedeschi per informarli che non poteva più accordare loro le stesse facilitazioni del passato.

ULTIMA ORA.

La grande offensiva russa contro l'austria è incominciata
13000 prigionieri

PIETROGRADO, 5 — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte sud-orientale: L'artiglieria tedesca ha bombardato la testa di ponte di Ixnul. Nella regione di Dwinsk a nord della ferrovia di Ponievoj il nemico dopo aver lanciato raffiche di fuoco sulle nostre trincee, tentò di prendere l'offensiva ma fu respinto.

Ieri 4, fin dal mattino cominciò un combattimento sul fronte del fiume Pripiet fino alla frontiera romena, appoggiato dall'artiglieria. Le nostre truppe ottennero in vari settori importanti successi, e fecero finora circa 13000 prigionieri e presero cannoni e mitragliatrici.

Il combattimento si sviluppa e la nostra artiglieria prosegue la demolizione successiva delle opere e dei ricoveri nemici, mentre la fanteria a mano a mano che la preparazione di artiglieria ha avuto successo si impadronisce delle posizioni nemiche. Durante il combattimento di ieri i valorosi comandanti di reggimento colonnello Noaris fu ucciso e colonnello Vatel ner fu gravemente ferito. (Stef.)

Sul fronte turco
Gli ottomani sempre respinti

PIETROGRADO 5. — Un comunicato dello Stato maggiore dice: *Fronte del Caucaso*: In direzione di Erzindjan i turchi presero a più riprese l'offensiva con importanti effettivi ma non ebbero alcun successo. Il combattimento nei dintorni della strada di Barnakaban continua. Anche presso Revanduk è impegnato un combattimento. Nostri elementi inflissero gravi perdite ai turchi. Una nostra colonna trovò due cannoni da montagna sotterrati. (Stef.)

Le gravi parole turche.

BASILEA 5 — Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso: All'ala destra niente da segnalare salvo scontri di distaccamenti in ricognizione. Al centro le nostre truppe respinsero malgrado il tempo sfavorevole l'ala sinistra del nemico verso est. Con offensive rinnovate esse trovansi oggi a circa 40 km. a est dalle loro antiche posizioni. Tentativi del nemico per proteggere la sua ritirata o per riprendere le importanti posizioni fallirono dinanzi ai nostri attacchi alla baionetta.

All'ala sinistra scaramuccie fra distaccamenti in ricognizione. La nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco ricoveri nemici. (Stef.)

Una nuova sosta sotto Verdun

PARIGI, 5 — Il comunicato ufficiale di questa notte delle ore 23, dice: sul fronte a nord di Verdun il mal tempo ha ostacolato le operazioni. Non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la giornata. Il bombardamento è continuato abbastanza vivo nella regione di Vaux, Damloup e sul forte Vaux ove la situazione rimane inotata.

Sulla riva sinistra della Mosa duello di artiglieria intermittente presso Avocourt.

Giornata calma sul resto del fronte. (Stef).

Il comunicato tedesco
Notizie contradditorie

BASILEA, 5 — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: Gli inglesi pronunziarono di nuovo iersera contro le posizioni sgombrate a sud est di Ypres un attacco che fallì sotto il nostro fuoco di artiglieria.

Sulla riva sinistra della Mosa la nostra artiglieria controbattè le batterie nemiche e istallazioni e trinceramenti di fanteria francese che si trovano ad ovest della strada di Maucon Ferme. La fanteria tentava di avvicinarsi alle nostre trincee ma fu respinta. Sulla riva destra l'ostinato combattimento fra il bosco la Gaillette e Damloup continua colla sua violenza, il nemico tentò di ritoglierci mediante masse di fanteria i guadagni ottenuti negli ultimi giorni. L'avversario porta i principali sforzi sul bosco di Chapitre e sulla cresta di Funin.

I contrattacchi francesi furono respinti, da pattuglie di ricognizione tedesche penetrarono in posizioni nemiche sull'Yser a nord di Arras e Albert e presso Ankirc. Durante combattimenti aerei un areoplano francese fu abbattuto sulla cresta di Marre, un altro su Cuomieres e un terzo dinanzi a Souville.

Fronte orientale e balcanico nulla di nuovo. (Stef.)

Vani attacchi tedeschi al forte di Vaux

PARIGI, 6. — Dal 1.o giugno i tedeschi tentano con disperati sforzi di impadronirsi del forte di Vaux. Domenica e nella notte seguente gli attacchi continuarono altrettanto furiosi. Il nemico rinnovò i movimenti aggiranti i quali malgrado l'appoggio dell'artiglieria pesante e l'impiego di liquidi infiammati fallirono mercè lo splendido coraggio dimostrato dai nostri soldati. E' inutile dire che l'opinione pubblica tedesca ignora completamente gli infruttuosi sacrifici. Il nemico continua infatti a rappresentarci come assalitori incapaci a respingere con contrattacchi le linee tedesche.

I lettori di oltre Reno apprenderanno dunque dai nostri comunicati che i disperati tentativi delle loro truppe per impadronirsi del forte di Vaux, non hanno alcun risultato. Bisogna vedere in questo modo di procedere una nuova prova dell'imbarazzo in cui si trova il comando avversario di fronte all'enormità delle sue perdite in paragone della vanità dei risultati ottenuti dinanzi a Verdun, perchè altrimenti una tale meschinità se vi fosse un franco successo, non si verificherebbe. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

L'anniversario della morte di Cavour

Oggi 6 giugno ricorse il cinquantesimo quinto anniversario della morte del conte Camillo Benso di Cavour, il grande statista che fece assurgere l'Italia a dignità di nazione. In quest'ora solenne per la Patria, il pensiero dei cittadini si rivolge al grande Fattore dell'Indipendenza e mira fidente verso i più grandi destini d'Italia.

Al balcone della Loggia Municipale è esposto il vessillo tricolore abbrunato.

Amnistia per i soldati

Anche quest'anno, come negli anni scorsi, sono stati sottoposti alla firma del Sovrano i decreti per commutazione di pena o amnistia a favore dei militari che hanno scontato più della metà della pena e che hanno tenuto buona condotta.

Deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione Provinciale prese fra altro le seguenti deliberazioni:

In seguito a regolare concorso assegnò alla fanciulla cieca Vogrig Amorina fu Giovanni, di Savogna, la piazza gratuita nel Convitto «Maria» per le cieche in Padova, e prese provvedimenti anche a favore dell'altra concorrente Bisaot Caterina di Pietro, di Chions.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Zanitti Gio.Batta di Montenars per derivazione di un filo d'acqua dal torrente Orvenco, allo scopo di azionare un molino ad un palmento nella località «Borgo Bulons» lungo la strada detta «Sott i Claz» in Montenars.

— Autorizzò la vendita delle tre armente Switto della stalla della colonia agricola annessa al manicomio provinciale, per il prezzo complessivo di L. 2400, da tenersi a disposizione per la ricostituzione a suo tempo, della stalla del Manicomio.

— Deliberò di stare in giudizio per conseguire il ricupero delle dozzine manicomiali per le alienate Calligaro-Tondolo Maria Vittoria di Giovanni di Buia e D'Ambros Bresin Samaritana fu Angelo di Pordenone.

— Discusse in merito a provvedimenti da adottarsi per il ponte sul Tagliamento lungo la strada provinciale maestra d'Italia.

— Incaricò il deputato provinciale co. Francesco Tullio di rivedere, insieme al membro nominato dalla Giunta municipale di Udine, i conti 1911-12, 1912-13, 1913-14 e 1914-15 del Collegio di Toppo Wassermann.

Gli esami al R.o Istituto Tecnico.

Nel nostro Istituto Tecnico gli esami di licenza avranno principio il giorno 22 corr. quelli di promozione ed ammissione a tutte le classe meno la prima, il 24 e gli esami di ammissione alle prove il giono 28, secondo gli orari che saranno a suo tempo pubblicato nell'albo dell'Istituto stess).

Istanze e documenti dovranno presentarsi alla presidenza entro il 15 corrente.

Le onoranze estreme a Enrico Moro

Nel pomeriggio di ieri venne accompagnata alla dimora della pace sempiterna la salma di Enrico Moro, aggiunto all'Ufficio Tecnico Municipale.

Prima delle 17 davanti al Palazzo Camavitto in via Antonio Zanon cominciarono ad affluire autorità signore e cittadini d'ogni ceto che apponevano la loro firma su appositi albi e dopo una commossa, riverente visita alla salma si disponevano in corteo. Questo mosse alla vicina chiesa di S. Nicolò col seguente ordine:

Insegne religiose, corone portate a mano, la croce, il clero, il carro funebre col feretro ed il seguito.

Reggevano i cordoni a destra il sindaco gr. uff. Domenico Pecile, l'ing. Cudugnello e il segretario capo del comune dott. Gardi; a sinistra l'ing. capo dell'ufficio tecnico municipale tenente Polveroni, l'ing. Fachini, presidente dell'Associazione degli impiegati comunali e il sig. Ugo Camavitto.

Subito dopo la salma, su cui posava una grande corona della vedova e della figlia, seguiva la giovane figlia signorina Lina la quale vincendo, con mirabile forza d'animo, l'ineffabile dolore, volle seguire fino alla tomba l'adorato babbo; l'accompagnavano congiunte ed amiche, il cognato sig. Augusto B... e parecchie signore in gramaglie.

Nel seguito notammo gli assessori dott. Borghese e avv. Zanuttini, numerosi consiglieri comunali, l'ingegner Cantoni, il cav. Sbuelz il sig. Taddio e tutti gli altri impiegati dell'ufficio tecnico municipale, il dott. Virginio Doretti segretario dell'Ufficio demografico, il direttore generale delle scuole cav. prof. L. Pizzio, il Presidente della Società Operaia generale sig. Fontanini, il presidente della Scuola d'Arti e mestieri sig. Vittorelli, il Preside dell'Istituto Tecnico comm. Misani coi professori comm. Fracassetti, cav. Del Puppo, Scocciantii e Dal Dan, impiegati municipali, maestri, imprenditori, avvocati, professionisti e cittadini d'ogni classe.

Seguiva pure il labaro della scuola d'arti e mestieri. Ecco l'elenco delle corone: Famiglia Boer al caro Enrico — I colleghi dell'Ufficio Tecnico municipale — Famiglia Malignani — Famiglia Camavitto — Fratelli Ferandini.

Dopo l'assoluzione della salma il corteo, per via Poscolle, giunse al piazzale XXVI Luglio ove sostò.

I discorsi.

Attorno al carro funebre circondato dalle corone, si disposero le autorità e i cittadini per udire gli estremi saluti al compianto estinto.

Si avanzò per primo l'ing. Carlo Fachini il quale così parlò:

La famiglia degl' impiegati comunali, che ho l'onore di presiedere, manda un reverente, affettuoso saluto alla memoria di Enrico Moro, che fu consigliere attivo ed affezionato della nostra Associazione.

I colleghi tutti ricordano in lui un sostenitore quanto giusto altrettanto energico dei diritti della classe, ed un propugnatore esemplare dell' osservanza dei doveri

Stigmatizzò apertamente ed egualmente così il trattamento talvolta non del tutto benevolo verso la classe degli impiegati, come la deficienze o mancanze di questi verso i superiori.

Fu uomo giusto, frugale, equilibrato, e manifestò la sua non comune genialità in una massa di lavori pubblici e privati, che stanno a dimostrare un' attività degna della più grande lode.

La sua memoria starà a lungo impressa sia pauamente nei cuori di tutti noi.

L'ing. capo dell'Ufficio Tecnico Municipale così porse il saluto alla salma:

Il lutto irreparabile che colpisce la famiglia del caro Estinto è dolore e strazio per noi che l'avemmo per lunghissimi anni collega e amico.

La Sua scomparsa improvvisa ha destato il più vivo senso di dolore fra i colleghi che avevano comune con Lui la vita e i doveri, le ansie del lavoro, la soddisfazione dell'opera compiuta

Intelligente e operoso, ha dato al Comune, nella sua lunga carriera di impiegato lavori, di merito che fanno fede della sua anima di artista.

E le arti per merito Suo hanno avuto nuovo impulso sia come professionista, sia come insegnante della scuola di arti e mestieri dove per parecchi lustri si è dedicato con amore all' educazione dei nostri artigiani.

Non rifuggiva mai alla fatica, si affezionava all' opera Sua prodigandole ogni attenzione, ogni cura perchè riuscisse tecnicamente perfetta, artisticamente bella, anche dove la semplicità era un dovere e un bisogno.

Retto di animo e di coscienza, rifuggiva da ogni accomodamento mirando dritto allo scopo anche quando sapeva di sollevare intorno a sè qualche malumore.

Ora il buon Enrico non è più, ma la Sua anima rimane ancora con noi come l' abbiamo sentita aleggiarci intorno quando stamani siamo entrati commossi nella sua stanza.

Il Suo ricordo vive dei nostri cuori e vivrà immutato come quello di un fratello buono e affettuoso; le nostre lacrime diranno più delle parole il dolore e il rimpianto di averlo perduto.

Mentre porgo al Caro Estinto l'ultimo commosso saluto, a nome dell' ufficio tecnico invio alla famiglia le più sentite condoglianze.

Da ultimo il cav. prof. Pizzio disse le seguenti parole:

Era giunto ove mirava, ove da un pezzo avea diritto di arrivare: s'era conquistata, con lavoro indefesso e geniale, una posizione decorosa, una meritata notorietà, una modesta agiatezza. Era giunto; ma non senza attraversare difficoltà aspre e non senza sostenere lotte rodenti contro gli ostacoli che rendono penoso il salire a chi fin dall'inizio non è almeno a mezza costa, contro le inevitabili ostilità che suscita intorno a sè, fino al successo, chi tenta uscire, con le sole forze, dall' oscurità, chi si trova ad urtare, pur non volendo, contro interessi e prevenzioni avversi.

Era giunto il povero Collega nostro, e già sognava la pace sicura per i suoi tardi anni e per la piccola famiglia nella quale si concentravano tutti i suoi affetti, tutte le sue aspirazioni, tutto - davvero - le sue ambizioni. Ma il cammino era stato duro e spinoso, ed Egli vi aveva lasciati brani di cuore e stille di sangue.

Resteranno della sua attività - dai più ignorata - delle sue corrette concezioni artistiche visibile traccia e durevole ricordo, che ci faranno spesso rimpiangere la immatura perdita d'un impiegato, d'un professionista, d'un artefice valente. E resterà ai colleghi la memoria della sua bontà, della sua abnegazione, del suo senso di dignità senza spavalderie, della sua rettitudine senza ostentazioni.

In nome anch' io del disperso e stremato Consiglio direttivo dell' Associazione degli impiegati comunali e in nome degli impiegati tutti, con animo dolente dico l'estremo addio a Lui che ci ha lasciati per sempre, mentre premono le grandi ansie alle quali Egli pure partecipava con sentimento di cittadino, con cuore di d'italiano.

Terminati i discorsi il corteo, sempre numerosissimo, proseguì alla volta del Cimitero.

Alla desolata famiglia esprimiamo nuovamente le più sentite condoglianze.

Religione e Patria

Non è la prima volta che il Parroco del Carmine don Ermenegildo Quargnali, vigoroso parroco di qui, unisce alle parole della fede le parole dell' amor patrio. Anche quest'anno, in occasione dei festeggiamenti annuali in onore di S. Antonio, ha pubblicato un manifesto che ci piace riprodurre:

L'altare di S. Antonio nella nostra chiesa del Carmine, dal maggio 1915 ad oggi non è stato mai abbandonato un momento innumerevoli ceri si sono consumati davanti alla sua sacra immagine; profumo di preghiere misto a quello dei fiori si è innalzato senza interruzione al nostro Santo, i suoi devoti accorrevano da tutte le parti; gli uni succedevano agli altri per implorare il suo aiuto, la sua protezione.

E' passato un anno e siamo ancora trepidanti per la sorte della nostra Patria, per la vita dei nostri cari combattenti. Soffrendo e piangendo abbiamo sempre sperato.

Ma per quanto lunga e penosa sia l'attesa non dobbiamo abbandonare le nostre speranze, la nostra fiducia nella onnipotente protezione del Dio degli Eserciti, della Regina delle Vittorie e della Pace, del Santo dei miracoli. Anzi riaccendiamo maggiormente la nostra fede nella ricorrenza della festa di S. Antonio, mercoledì 13 giugno e domenica 18 giugno. Accorriamo numerosi nella chiesa parrocchiale del Carmine alla tredicina che precede la solennità e che avrà principio nel giorno di domenica 4 giugno e terminerà venerdì 17 corr.

Appena ci sarà dato di poterci riunire esultanti ai piedi del nostro santo a cantare l'inno di ringraziamento per la pace ottenuta, ci metteremo sollecitamente a costruire quella Cappella votiva per la pace che abbiamo deliberato di erigere in onore di S. Antonio. A questo scopo già molti hanno fatta la loro offerta; molti altri ancora la faranno ed anche la ripeteranno.

Questa Cappella votiva a S. Antonio sarà eretta nella nostra chiesa parrocchiale dove ora sta l'altare in onore dello stesso Santo e resterà a perpetua memoria degli eventi di questa guerra mondiale e della nostra incrollabile fiducia in Dio, nella Vergine, Regina della Pace e nel nostro Santo.

In memoria del tenente dott. G. B. De Gasperi

Sottoscrizione per onoranze a G. B. De Gasperi.

Somma precedente L. 307, Seppentoler Drouin Augenna 5, Morelli Lorenzo 3, prof. Enrico Marchettano 5, Muzzatti Angelo 10, Clain Adolfo 2. Dalla corrispondenza di segreteria della Società Alpina Friulana, che in questi giorni fu tutta dedicata alla dolorosa perdita del dott. G. B. De Gasperi, rileviamo alcuni notevoli giudizi sul carattere e sull' opera dell'eroico giovane:

Il prof. Marinelli scrive: « E' certamente questa la più grave perdita che abbia fatto la società nostra in questi ultimi anni, ed anche la geografia!... Non ho mai visto tanto rimpianto per la perdita di uno scolaro quanto presso i professori dell'Istituto Superiore per la perdita del De Gasperi!

Il prof. G. Dainelli pure da Firenze: « la morte del nostro De Gasperi mi addolorato, più che se avessi perso un fratello.

Eravamo così intimamente legati, che mi pare quasi sia stata spezzata parte della mia vita. »

L'on. prof. M. Gastoni: « E' indubitato che la fine gloriosa del nostro De Gasperi è la maggiore perdita causata dalla guerra alla coltura ed alla scienza friulana ».

Il prof. F. Fiora di Bologna associandosi alle condoglianze, propose di dedicare uno speciale ricordo ai Soci dell' Alpina caduti per la Patria.

Due soldati evasi dal carcere e... ripresi ieri.

La notte dal 2 al 3, evadevano dal carcere militare di Pradamano, i due soldati, Angelo Ciappa di Giuseppe e Cristiano Angeli. Il giorno prima quel tribunale di guerra, li aveva condannati all' ergastolo per diserzione. I due militari, che sono comprovinciali, abitando entrambi in quel di Taranto, riuscirono ad evadere, calandosi, verso la una di notte, dalla finestra della cella, e dandosi subito alla fuga per la campagna.

Ieri mattina una donna, certa Luisa Marcgatti Pontoni abitante in Pianis, corse al vicino posto di riconoscimento ed avvertì i carabinieri che due sconosciuti si trovavano a dormire dalla sera precedente, sul suo fienile.

I militi si recarono tosto colà, ma i due sconosciuti appena li videro comparire si dettero a precipitosa fuga. Ed i carabinieri dietro. Dopo una lunga corsa riuscirono ad acciuffarli.

Erano i due soldati evasi dal carcere di Pradamano.

Da militare avevano solo i calzoni e i gambali, erano riusciti invece a procurarsi una giubba ed un berretto da borghese.

Assistenza Civile

Offerte fatte al Comitato: Somma precedente L. 249112.22, Braghina B co ved. Cavalieri in memoria giugno 30, Comm. Domenico Pecile 200, Co. Luigi de Puppi 150, Primo Zanuttini Maggiore Medico in morte di Giovanni Grinovero Bidini Ferdinando, Paolo Don Luigi, Piva, Alessandro Brinis, Colautti Luigi, Martini Giuseppe, Angelo Tonini, Antonio Moretti, Crattini Giacomo, Zuliani Gio. Batta, Giovanni Koch, G. Pedrioni, Lestuzzi Luigi, Feruglio Ottilio, Galanda Giovanni, Viviani Luigi, Sagaia Andrea, Massa Domenico, Dal Dan Antonio, Longo Celeste, Traghetti Ugo, Navone Guglielmo, Travaglini Attilio, G. Scarpa, Giovanni Bassttini, Ruggeri Nicodemo, L. 33.50, Cav. R. S. quota per maggio 10, Dott. cav. Giuseppe Murero (2a offerta 1916) 100, Amministrazione del Giornale « Patria del Friuli » 1130.80.

(Fratelli Bisiott L. 30, Giuseppe Pozzutti II.o versamento 4, Umberto del Bianco nel VI.o anniversario di Tita Romano 2, Cosattini Coriolano 5, Rizzani cav. Leonardo per maggio 200, Romano Tonini per Toffoletti Bruno 2, Carlo dott. Zanolli per Carlo Feruglio 10, Famiglia Pauluzza, per Feruglio 5, Dott. Gualtiero cav. Valentinis per Feruglio 3, Rag. Luigi Colussi per Feruglio 5, Bisutti Pietro per Feruglio fogna e quota mensile 32, Avv. Ronchi per Carlo Feruglio 5, Valle Alessandro e Beltrame raccolte primo rione 139,50 Ditta Trani e Mandosio per apertura negozio calzoleria nel nuovo Palazzo 100, Giovanni Pantarotto per fogna e Feruglio 6, Giacomo Cirio di Castions per Feruglio 2, Lorenzo Morelli per Feruglio 5, Federico Farlatti R. Procuratore per Feruglio 5, Fratelli Menazzi per giulio Vicario 5, Famiglia Sponghia per Feruglio 2, Dott. Ugo Toniolo per aprile 3.50, Ettore e Pia Brunich per Feruglio 10, Rag. Antonio Feruglio per Carlo Feruglio 5, Giustina Tosolini ved. Feruglio per Carlo Feruglio 5, Famiglia Ronzoni per Feruglio 5, Cav. Enrico Brani per Feruglio 2, E. Zagolin ved. Popia per Feruglio e Vicario 3, Aleardo Ronzoni per Bruno Toffoletti 2, Avv. Giuseppe Sabbadini per Feruglio 5, Erardo Battistella 10, Dossi Giuseppe per Feruglio 0.50 G. Malacarne per Feruglio 2, dott. cap. Angelino Corradini 50, Bernava Elena nella ricorrenza della entrata in guerra 10, Martina Enrico quota di maggio 15, Angelina De Carli ved. Barduscο per il bambino Larocca 10, Valle Alessandro e Carlo Beltramelli 168,50, Feruglio Vio Giuseppe per Feruglio 2, Maurizio Seccimarro per Larocca 2, Gu. Bar. Elio Morpurgo per Gio. Grinovero 5, Mossa Alessandro per Grinovero 1, Famg. Novaletto nel 2.o anniversario della morte di A. Novaletto 20, Farmacia Solero quote da marzo a maggio 30, Silvio Conti per Feletta Zucco ved. Drì 5, Spivach Elsa per Giacomo Cortolezzis 2, Antonio Moretti per G. Cortolezzis 1, Viscardi Zavatti nel VI.o anniversario della morte della sorella Elvira 15, Impiegati Finanziari e del Tesoro per Ufficiale di ragioneria Cortolezzis in sostituzione di corona 31.80, Lorenzo Morelli per Ottavio Quargnolo 2, Famiglia Franzil per cav. Angelo Comini e Ottavio Quargnolo 10, Guido Candiani per Tosolini Gio. 1, Bolla Silvio per Giovanni De Gasperi tenente 20, Giuseppe Rigatti per Giovanni Grinovero e Ottavio Quargnolo 4, Mario Asquini per G. De Gasperi 5, Bettina Rag. Renato per De Gasperi 2, Perosa Rag. De Gasperi 2, Rag. Braida Palamede per De Gasperi 2, Antonio Fanna per De Gasperi e Grinovero 2, Sabbadini Luigi per Eligio fogna 2, Ugo Quargnolo per Ottavio Quargnolo 2, Italico Quargnolo Nitri per Ottavio Quargnolo 2, Lazzaro Giovanni 31, Sandri Ajauto e C.o 3, Giustina Tosolini ved. Feruglio per Ottavio Quargnolo 5, Ernesto Michelli per Feruglio 5, Giuliani Antonio quota di giugno 10, Gio. Batta Giuseppe Valentinis per quota di giugno 30.

Totale L. 250.781.52.

La voce degli altri

La storia del grembiale

Riceviamo:

Circa venti alunne dei vari corsi di questa scuola Normale vennero oggi rimandate a casa perchè sprovviste del grembiule nero che è prescritto come una necessaria uniforme.

Non sappiamo se tale indumento sia indispensabile per forza di regolamento, ma ci sembra che il provvedimento preso di far perdere le lezioni, col pericolo e colla minaccia del conseguenti danni se, per tal fatto dette alunne non potranno essere interrogate per lo scrutinio finale, sia per lo meno eccessivo. E ciò tanto più che quasi tutte le ragazze, pure essendo fornite del grembiule, non riuscivano a trovarlo, forse perchè qualche compagna ne aveva fatto uso non rimettendolo a posto. Un grembiule nuovo per pochi giorni di scuola costituisce un aggravio, cui non tutte le famiglie possono sobbarcarsi e perciò un po' di tolleranza da parte dell'egregio direttore sarebbe gradita alle alunne e alle loro famiglie.

Alcuni genitori

Un desiderio giustissimo

Cara Patria

La sospensione dell' officina del Gas è dunque fissata per il giorno 10? Oh! non pensa l' amministrazione comunale quanto danno recherà tale decisione, privando molti operai del lavoro e molte famiglie del combustibile necessario in cucina? E non pensa al rincaro che subiranno improvvisamente le legna, le quali oggi son pur ad altissimo prezzo vendute!

Io per me, francamente dico, di non essere persuaso delle ragioni esposte dall' assessore avv. Celotti, giustificanti la sospensione dell' officina... Il miglior fatto che mi rende forte nella persuasione mia, è l'essere tutte le città d'Italia ancora a cui dà distribuito a malapena il gas... Ma ormai è inutile ritornare su un fatto compiuto; piuttosto io mi rivolgo a te perchè tu chieda se non fosse il caso di continuare ancora per qualche giorno, onde dar modo ai consumatori di provvedersi. Grazie tuo

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia del compianto Enrico Moro, commossa dalla partecipazione presa al suo dolore da quanti conobbero il caro Estinto, sentitamente ringrazia per il tributo di stima e di affetto dimostrato rendendogli solenni onoranze.

Particolare ringraziamento rivolge alla rappresentanza del Comune dell'Ufficio Tecnico Municipale e delle Associazioni che ricordarono con elevate parole l'opera e l'attività del loro indimenticabile Enrico.